

Europei  
di  
nuoto

Dopo lo storico record mondiale di Ferragosto l'azzurro mette le ali alla 4x200 stile libero

Battistelli nei 400 misti bissa la medaglia di bronzo delle donne nella 4x200 Il Settebello vede il podio

## Sulla piscina dorata Lamberti trascina la staffetta

I giorni di gloria del nuoto azzurro iniziati con Giorgio Lamberti campione d'Europa e primatista del mondo nei 200 stile libero con 1'46"69 sono proseguiti ieri con l'oro della staffetta 4x200 con lo stesso Lamberti, con Cleri, Battistelli e Trevisan. Buone notizie anche dalla pallanuoto dove il Settebello ha sconfitto nei quarti di finale la Cecoslovacchia per 11-8.

GIGLIANO CESARATTO

■ BONN. Due volte sul podio nei primi due giorni per due ori che ribaltano la tradizione negativa del nuoto azzurro. La firma per ambedue è di Giorgio Lamberti, pochi e misurati gesti di esultanza, un po' di emozione, ascoltando dal podio l'Inno di Mameli, un solo, vero grande abbraccio con il suo allenatore Castagnetti, architetto occulto di un trionfo sin qui sull'oglio per le segrete ragioni che spesso si frappongono fra il talento e la grande impresa. Una gara

di cento secondi e poco più corsa e ricorsa mentalmente infinite volte da quando, alle Olimpiadi di Seul, la delusione e il turbamento per l'inspiegabile esclusione dalla finale, sembravano poter avere il sopravvento sulla forza d'animo del campione, poter abbattere le ambizioni e l'orgoglio di chi mirava molto in alto. Ma Lamberti non si è lasciato andare, il rovescio olimpico non ha fiaccato la sua passione agonistica né la sua aspirazione al successo.

■ BONN. Due volte sul podio nei primi due giorni per due ori che ribaltano la tradizione negativa del nuoto azzurro. La firma per ambedue è di Giorgio Lamberti, pochi e misurati gesti di esultanza, un po' di emozione, ascoltando dal podio l'Inno di Mameli, un solo, vero grande abbraccio con il suo allenatore Castagnetti, architetto occulto di un trionfo sin qui sull'oglio per le segrete ragioni che spesso si frappongono fra il talento e la grande impresa. Una gara

parziali di un ritmo che ha dissolto con il record del mondo dell'australiano Duncan Armstrong (1.47.45, a Seul '88), la resistenza dello svedese Holmertz, campione d'Europa uscente e argento a Seul, e rintuzzato lo spunto finale di Wojdat, il polacco che vive e si allenava in California. Sempre avanti a tutti, Lamberti ha nuotato con la progressione e la facilità che sono il suo stile, quasi fuori dell'acqua, leggero nonostante le misure toraciche che annulla gli avevano fatto guadagnare l'appellativo di "piccolo Tarzan".

■ BONN. Due volte sul podio nei primi due giorni per due ori che ribaltano la tradizione negativa del nuoto azzurro. La firma per ambedue è di Giorgio Lamberti, pochi e misurati gesti di esultanza, un po' di emozione, ascoltando dal podio l'Inno di Mameli, un solo, vero grande abbraccio con il suo allenatore Castagnetti, architetto occulto di un trionfo sin qui sull'oglio per le segrete ragioni che spesso si frappongono fra il talento e la grande impresa. Una gara



La grande gioia di Giorgio Lamberti dopo il fantastico primato mondiale sui 200 stile libero

## Seul, un anno fa il naufragio

■ BONN. Vent'anni, la faccia d'angelo, occhi vispi e sgraziati, l'espressione intelligente dietro un velo di timidezza. Giorgio Lamberti è felice ma non proprio sospeso della sua impresa. Per lui è abituale vestire i panni della modestia. La moderazione è il suo modo di affrontare gli impegni e anche al culmine della sua ascesa si mostra misurato, anche se per niente pauroso. Per Lamberti il record del mondo e il titolo continentale sono solo l'inizio anche se per lui la gavetta è stata più lunga del previsto. Talento precocissimo aveva le carte in regola da tempo per sbirciare primati come ha fatto nella prima giornata dei campionati europei. Già un anno e più fa, proprio a Bonn aveva stabilito

le migliori prestazioni mondiali dei 200 e dei 400 stile libero in vasca da 25 metri, non omologata per record. Un anno prima, agli Europei di Strasburgo sui 200 che oggi lo hanno consacrato campione, era stato secondo con tempi molto vicini a quelli di questi giorni. Dopo Bonn quindi dovrà ritornare a Bonn per riaffermare una superiorità evidente nei tempi e nelle prove ma umiliata nel naufragio delle Olimpiadi di Seul, subito reso drammatico dall'italico modo di commentare e irridere un favorito che non arriva. Altri avrebbero potuto avere reazioni ben più negative e non ne mancano gli esempi. Ma per Lamberti, temperamento volitivo e passione ed educata dall'orgoglio a con-

centrarsi sugli obiettivi, la sconfitta è evidentemente un episodio dal quale trarre gli insegnamenti per rimediare agli errori. Così è stato anche per il suo allenatore, l'uomo che non lo ha abbandonato nei tempi bui, che non ha smesso di infondergli e di avverarlo fiducia, riconoscendo con metodicità e serenità lo spirito e la forma atletica per vincere. Quest'uomo è stato anche lui un campione di Bonn, giunto in ritardo ai fasti azzurri, ma con dentro di sé un grande bagaglio umano e tecnico. È Alberto Castagnetti, velocista degli anni Settanta, allievo di Bubi Dennerlein e con lui alla guida azzurra fino a un anno fa. Castagnetti per allenare Lamberti si è trasferito da Verona a Brescia dove ha rigenerato anche Roberto Cleri, l'oriente australiano che nei 200 di martedì è stato quarto ma che poi nella staffetta vincitrice dell'oro ha avuto un ruolo determinante. Con questo trio, ben seguito peraltro da un consistente gruppo di speranza, si va così costituendo un polo di certezza che nel nuoto non era certo abituale all'italia, più adusa a saltuari episodi che a solide performance: il nuoto insomma ricomincia da qui e non è un caso che proprio in questa terza tappa dove la sistematicità e l'ordine costruttivo sono religione, Lamberti sia riuscito a smentire i più, consegnandosi e regalando all'Italia un record del mondo che promette di resistere molto a lungo. □ G.C.



Stefano Battistelli

## Ma tutta la squadra va

■ BONN. Intorno al "numero uno" prepotentemente postosi all'attenzione di tutti, la squadra si fa sotto, non vuole essere da meno. Nel clan azzurro si respira aria leggera, spumeggiante. L'entusiasmo è alle stelle, anche se lo stile compassato di Lamberti induce alla prudenza, al piuttosto parlare i risultati. Così, un po' a sorpresa è venuto il bronzo della staffetta donne della 4x200, il buon quarto posto in finale di Minervini nei 100 marcia e di Cleri nei 200 di Lamberti, il quarto posto la medaglia di bronzo di Battistelli nei 400 misti, della Dalla Valle nei 200 rana e del trionfo della staffetta maschile di ieri. Un risultato di gruppo certo favorito da un'edizione europea che ha più di un motivo per definirsi non eccelsa, ma che comunque può confortare sullo stato di salute complessivo del nuoto azzurro. Un nuoto recentemente passato attraverso svariati travagli come il traumatico allontanamento del c.t. Baby Dennerlein che per quasi vent'anni lo aveva guidato ponendone anche le attuali basi di resurrezione o come le cruenti vicende che hanno avvelenato l'ambiente della dirigenza federale, sempre in subbuglio per rivalità e interessi personali, per la difficile coesistenza di discipline molto diverse. Oggi però è un fatto che la squadra di nuoto, per la verità sempre unita e solida per quanto che riguarda gli atleti, riesce a combinare al clima idilliaco risultati di prestigio e piazzamenti di valore.

Il livello, abbiamo visto, è condizionato da molte assenze speciali in campo femminile.

Il dopo Seul è un dopo-Olimpiade che ha indotto molti alla prudenza nel dopogio che anche nel nuoto ha lo suo volto oscuro ma chiacchierato sempre di più. I sostegni esterni non sono fantasie ed è bastata la minaccia di controlli più sofisticati e fiscali per porre un freno a quello che era un sistema indispensabile per emergere. La Germania dell'Est, la più accusata di aver fatto ricorso a quei mezzi continua tuttavia a vincere anche se i suoi successi sono più umani sembrano più alla portata, più accessibili.

|               | O. A. B. |
|---------------|----------|
| Rdt           | 6 2 3    |
| Italia        | 2 2 2    |
| Urss          | 1 3      |
| Rit           | 1 1 2    |
| Gran Bretagna | 1 1 1    |
| Polonia       | 1 1      |
| Francia       | 2        |
| Olanda        | 2 1      |
| Belgio        | 1        |
| Ungheria      | 1 1      |
| Svizzera      | 1        |
| Danimarca     | 1        |

□ G.C.

Record anche nell'atletica  
A Zurigo Roger Kingdom  
migliora il primato  
dei 110 ostacoli

Grande «meeting» a Zurigo e splendido primato mondiale sui 110 ostacoli dell'americano campione olimpico Roger Kingdom che ha corso in 12'92, un centesimo in meno di Renaldo Nehemiah (otto anni fa). Stefano Tili ha ottenuto un magnifico terzo posto sui 200 in 20'43. Terzo Alessandro Lambruschini sulle siepi. La serata si è chiusa con una tremenda bufera di vento e pioggia.

■ ZURIGO. Il record dei 110 ostacoli era un primato annunciato dalla grande sfida tra Roger Kingdom, due volte campione olimpico e campione del mondo, e il britannico primatista d'Europa Colin Jackson. Il campione olimpico ha avuto un eccellente avvio e fino alla quarta barriera è rimasto sulla linea del rivaile. Poi è scappato, ha urtato l'ultimo ostacolo e ha vinto in 12'92, primato del mondo, un centesimo in meno del record ottenuto sulla stessa pista otto anni fa da Renaldo Nehemiah. Jackson è finito secondo in 13'6 e Tonie Campbell terzo in 13'23. Una corsa straordinaria.

Poco prima Carl Lewis aveva dominato i 100 con una volata esemplare e come al solito bellissima per stile ed eleganza. Il sei volte campione olimpico ha vinto in un eccezionale 10'09. Sulli 800 metri il keniano Paul Ereng ha gelato i rivali — il campo era formidabile — con un rifiuti irresistibili. Il keniano ha vinto in 14'37 mentre il giovane connazionale Robert Kibet aveva dominato per coprisi dal vento. In volata Said Non ha avuto problemi e ha chiuso in 13'48.

Javier Sotomayor è stato scatenato nell'alto con tre errori a 2,38. Ha vinto lo svedese Patrik Stoeberg che non ha potuto tentare 2,45 per una improvvisa bufera di vento che ha spazzato via ritti e saccone. Stefano Tili, impegnato sui 200, ha corso una delle più belle gare della sua vita ottenendo un ottimo terzo posto in 20'43 nonostante un'corsa infelice (la prima). Stefano è stato preceduto dal brasiliano Robson Da Silva (un notevolissimo 20'04) e dal francese Daniel Sanguina. Ma ha preceduto gente importante come il francese Gilles Quenheré, il campione olimpico Joe DeLoach e il britannico vincitore in Coppa Europa John Regis.

Sui 1500 c'era Gennaro Di Napoli che non è mai stato in gara e che tuttavia ha ottenuto un discreto terzo posto in 3'34'88. Ha vinto il giovanissimo keniano Wilfred Kirochi (corre in Italia per la Pal Verona) in 3'33'86 davanti a un ammirabile Sébastien Coe autore di un finale stupendo.

Sui 5000 c'era Gennaro Di Napoli che non è mai stato in gara e che tuttavia ha ottenuto un discreto terzo posto in 13'24'86.

Saii è scatenata la bufera, vento e pioggia, che ha reso proibitiva la gara degli atleti. Il keniano John Ngugi ha tirato per metà corsa con Said Aouita che gli stava dietro per coprisi dal vento. In volata Said Non ha avuto problemi e ha chiuso in 13'48.

Javier Sotomayor è stato scatenato nell'alto con tre errori a 2,38. Ha vinto lo svedese Patrik Stoeberg che non ha potuto tentare 2,45 per una improvvisa bufera di vento

Mondiali  
di  
ciclismo

## Golinelli è il «re» dello sprint

Il piacentino Claudio Golinelli ha vinto sulla pista francese di Lione la medaglia d'oro nella velocità professionisti battendo nelle due manche conclusive il giapponese Yichiro Kamiyama. È il primo titolo mondiale conquistato da un atleta azzurro in questa specialità dal 1968 quando si impose Beghetto. L'anno passato, ai mondiali di Gand, Golinelli venne squalificato perché trovato positivo all'antidoping.

GINO SALA

■ LIONE. Fantastico! Claudio Golinelli, campione del mondo nella velocità professionisti. Dopo 21 anni di astinenza, dopo i campionati di Roma 1968 in cui il padovano Beghetto si era aggiudicato il titolo a spese del belga Sercu, un emiliano a Piacenza e residente a Bologna ci riporta sulla cresta dell'onda in una specialità che viene giudicata come la regina della pista, Golinelli era entrato in finale superando agevolmente due giapponesi, prima Tawara e poi Matsui e trovatosi ai fermi conti con Kamiyama (altro giapponese) nel duello per la maglia iridata, l'azzurro si è prodotto in due sprint perfetti, fulminanti per il controllo della situazione e per la facilità nell'azione che in ambedue le prove gli ha permesso di imporsi con vantaggi schiaccianti. Un Golinelli veramente superbo, al di là dell'aspettativa, freddo e brillante, così potente da vincere in carrozza.

Sempre nella riunione di ieri festa grande anche per Ekimov, primo della classe nell'inseguimento individuale dilettanti. Si sapeva che il



be concedere al danneggiato il tempo necessario per smaltire la fatica. Difficile stabilire le cause del clamoroso incidente. Materiale difettoso? È ciò che pensa la maggioranza degli esperti. Sabotaggio, come ha ventilato il giornalista della Gazzetta dello Sport, Vincenzo Colamartino? Assolutamente no, rispondono i dirigenti sovietici. Sono invece i risultati di un'edizione europea che ha più di un motivo per definirsi non eccelsa, ma che comunque può confortare sullo stato di salute complessivo del nuoto azzurro. Un nuoto recentemente passato attraverso svariati travagli come il traumatico allontanamento del c.t. Baby Dennerlein che per quasi vent'anni lo aveva guidato ponendone anche le attuali basi di resurrezione o come le cruenti vicende che hanno avvelenato l'ambiente della dirigenza federale, sempre in subbuglio per rivalità e interessi personali, per la difficile coesistenza di discipline molto diverse. Oggi però è un fatto che la squadra di nuoto, per la verità sempre unita e solida per quanto che riguarda gli atleti, riesce a combinare al clima idilliaco risultati di prestigio e piazzamenti di valore.

Il livello, abbiamo visto, è condizionato da molte assenze speciali in campo femminile.

Il dopo Seul è un dopo-Olimpiade che ha indotto molti alla prudenza nel dopogio che anche nel nuoto ha lo suo volto oscuro ma chiacchierato sempre di più. I sostegni esterni non sono fantasie ed è bastata la minaccia di controlli più sofisticati e fiscali per porre un freno a quello che era un sistema indispensabile per emergere. La Germania dell'Est, la più accusata di aver fatto ricorso a quei mezzi continua tuttavia a vincere anche se i suoi successi sono più umani sembrano più alla portata, più accessibili.

■ LIONE. È una rivincita nei confronti di coloro che l'anno scorso mi avevano dato ingiustamente il titolo. Il campionato mondiale di 110 ostacoli è stato preceduto dal brasiliano Robson Da Silva (un notevolissimo 20'04) e dal francese Daniel Sanguina. Ma ha preceduto gente importante come il francese Gilles Quenheré, il campione olimpico Joe DeLoach e il britannico vincitore in Coppa Europa John Regis.

Sui 1500 c'era Gennaro Di Napoli che non è mai stato in gara e che tuttavia ha ottenuto un discreto terzo posto in 3'34'88. Ha vinto il giovanissimo keniano Wilfred Kirochi (corre in Italia per la Pal Verona) in 3'33'86 davanti a un ammirabile Sébastien Coe autore di un finale stupendo. Sui 5000 c'era Gennaro Di Napoli che non è mai stato in gara e che tuttavia ha ottenuto un discreto terzo posto in 13'24'86.

Saii è scatenata la bufera, vento e pioggia, che ha reso proibitiva la gara degli atleti. Il keniano John Ngugi ha tirato per metà corsa con Said Aouita che gli stava dietro per coprisi dal vento. In volata Said Non ha avuto problemi e ha chiuso in 13'48.

Javier Sotomayor è stato scatenato nell'alto con tre errori a 2,38. Ha vinto lo svedese Patrik Stoeberg che non ha potuto tentare 2,45 per una improvvisa bufera di vento